

IL CORSARONERO

34

Rivista Salgariana di Letteratura Popolare

direttori spirituali: R.Crovi, C.G.Fava, M.Milani, D.Pastorin, B.Pitzorno, F.Serra

si legge di

MIANI
SALGARI
ALCOTT
ZAMBONI
BATTIATO
BUZZATI
FERRI
VERNE
ARPINO
FREGONESE
SFORACCHI

ciao, Mino!

IN COLLABORAZIONE CON
BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA

IL CORSAJONERO

34

*Rivista Salgariana
di letteratura popolare*

GALLO, BONOMI

PAPETTI

GADALETA

RUFFO

PAGLIAROLI

ZIVIANI

NARDIELLO

ZABINI

DELL'ORSO

MARSILI

CARLINI

AVERSA

RODRIGUEZ

PASTORIN

SERRA

VENTURELLI

TASSI

marzo 2023 - Periodico quadrimestrale
Iscrizione al Tribunale di Verona n. 1848 R.S. 2009
Redazione: c/o Biblioteca Civica – Vicolo S. Sebastiano, 3 – 37121 Verona
Posta elettronica: ilcorsaroneroeu@gmail.com
In collaborazione con la Biblioteca Civica di Verona
Direttore responsabile: Claudio Gallo
Direttori spirituali: Raffaele Crovi, Claudio G. Fava, Mino Milani,
Darwin Pastorin, Bianca Pitzorno, Fulvia Serra
Condirettori: Fabio Francione, Dario Pontuale
Fondatori: Luciano Curreri, Roberto Fioraso, Fabrizio Foni, Claudio Gallo,
Caterina Lombardo, Matteo Lo Presti, Donato Pascali, Massimo Tassi
In redazione: Lorenzo Bassotto (progetto grafico), Giuseppe Bonomi, Alberto Brambilla, Andrea Campalto,
Lucia Chimirri, Luca Crovi, Pierangelo D'Aiuto, Roberto Fioraso, Andrea Lucchese,
Claudia Mizzotti, Elena Paroli, Nicola Ruffo, Massimo Tassi,
Andrea Tenca, Francesco Testi, Aya Yoshitomi, Michele Ziviani
Segretaria di redazione: Carlotta Gaspari
Redazione storica: Chiara Begnini, Martina Benati, Giuseppe Bonomi,
Marianna Bringhenti, Alessandro Faccioli, Fabio Francione, Fabrizio Foni, Giulia Gadaleta,
Irene Incarico, Elena Pigozzi, Barbara Coffani Polettini, Elena Salgari,
Sonia Salgari, Maurizio Sartor, Paola Tiloca, Paolo Tosini, Francesca Veneziano
Segretarie di redazione :Paola Tiloca, Sonia Biasin, Martina Benati

SOMMARIO

- 6 *Editoriale*
di Fabio Francione
- 8 *Cavalcando al fianco di Tommy*
di Claudio Gallo e Giuseppe Bonomi
- 11 *"Salgari: il mio maestro"*
Gli scritti sul genere di Valerio Evangelisti
di Paola Papetti
- 14 *Louisa May Alcott*
secondo Beatrice Masini
intervista di Giulia Gadaleta
- 18 *La filosofia come avventura*
intervista con Chiara Zamboni
di Angela Ruffo
- 22 *Un'idea di Franco Battiato*
con Katherine Mansfield, Georgij Ivanovič
Gurdjieff, Pëtr Demjanovič Uspenskij,
Manlio Sgalambro
di Stefano Pagliaroli
- 27 *«Un giorno ci rivedremo»*
il Poema tra la vita e la morte di Dino Buzzati
di Michele Ziviani
- 31 *Giustino Ferri, scrittore*
Il romanziere della "Camminante"
nei ricordi di Luigi Capuana
di Claudio Gallo, Giuseppe Bonomi
- 36 *Lingua e stile di Emilio Salgari*
di Federica Nardiello
- 41 *Emilio Salgari scrittore:*
Avventura fra le Pelli-Rosse
di Alessandro Zabini
- 43 *I "CattoSalgari" tra esotismo, missioni*
e qualche crudeltà
di Claudio Dell'Orso
- 49 *Monografica - Jules Verne*
a cura di Dario Pontuale
Più pesante dell'aria
di Manuela Marsili
- 53 *Volere la Luna: la ricerca*
fra Ariosto, Salgari e Verne
di Alessandro Carlini
- 56 *Viaggio al centro*
dell'imperialismo simbolico
di Simona Aversa
- 60 *Jules Verne nel Nuovo Millennio*
di Ariel Pérez Rodriguez
- 64 *Giovanni Arpino, il Sandokan*
della narrazione sportiva
di Darwin Pastorin
- 66 *Valigia? Noooo!*
(Coro delle amiche appassionate)
Baule!
di Fulvia Serra
- 68 *Alla riscoperta di Hugo Fregonese,*
l'argentino vagabondo di Hollywood
di Renato Venturelli
- 70 *Nello Sforacchi,*
il "Corsaro" del ciclismo
di Massimo Tassi
- 72 *Cavalcando l'avventura.*
Notizie, anticipazioni e curiosità
spulciando fra libri, film e polverosi
scaffali
a cura di Gino Bedeschi, Giuseppe Cantarosa
e Bartolo Tondini
- 78 *Bibliografia*

EDITORIALE

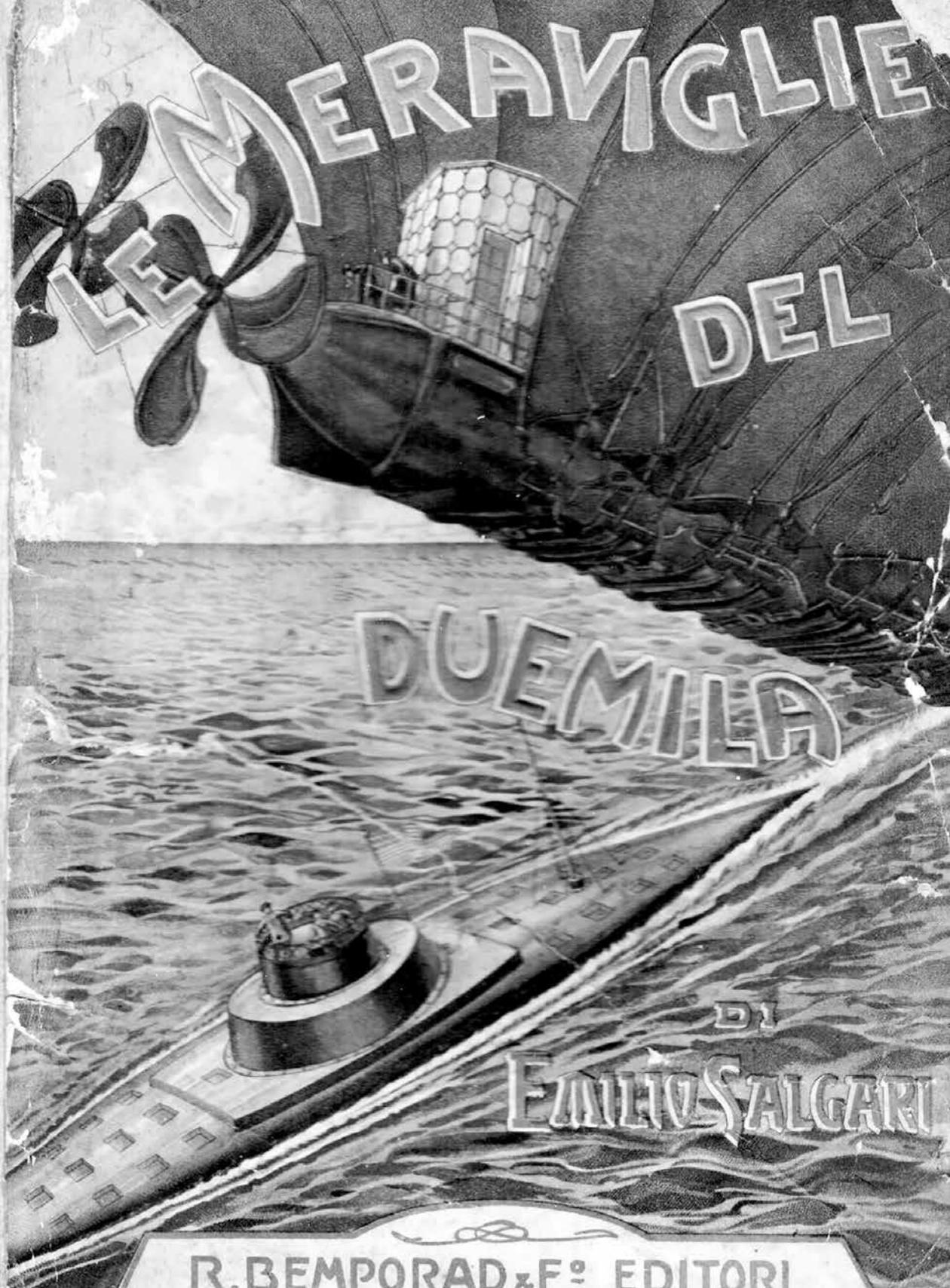
E di più ormai siamo in troppi in questo mondo e
se non troviamo il mezzo d'invadere qualche pianeta,
non so come se la caveranno i nostri pronipoti fra altri cent'anni,
a menoché non tornino, come i nostri antenati, all'antropofagia.
La produzione della terra e dei mari non basterebbero a nutrire tutti,
e questo è il grave problema che turba e preoccupa gli scienziati.
Ah! Se si potesse dar la scalata a Marte che ha invece una popolazione
così scarsa e tante terre ancora incolte!

Emilio Salgari, *Le meraviglie del 2000* (Bemporad, 1907)

6

Il primo numero del 2023 dovrebbe essere di auspicio con un messaggio di straordinaria fiducia nel futuro. Ottimisti qui a "Il corsarone" lo siamo un po' tutti. Ci mancherebbe. Tuttavia, è sufficiente il brano in esergo – tratto dal più visionario dei romanzi di Salgari – a ricondurre a uno dei possibili ritorni al futuro un tempo presente che, come l'attuale, sembra accumulare nel suo rabelaisiano ventre tutte le peggiori pulsioni dell'umano sentire e agire. D'altronde in questi ultimi tre anni l'umanità ha assistito, dapprima impotente poi reagendo grazie alla scienza (ciò è innegabile), a una pandemia (più che prevedibile, stando sempre alla scienza), da cui e con tutti i condizionali possibili si sta uscendo a piccoli passi, e nel mezzo a una guerra nel cuore dell'Europa che, anche se adombra una infinitezza intorno a sé, sa già che non avrà né vincitori né vinti, tra gli aggressori e gli aggrediti. Tra questi *glissements progressifs* si gioca un'emotiva razionalità: da parte chi? Da chi cerca di spiegarsi le urgenze del pianeta. E non è sufficiente che siano dettate da una agenda che vorticosamente volta le sue pagine quando si tratta di cambiamenti climatici, lotta alle diseguaglianze sociali ed economiche, battaglie civili tese al riconoscimento di genere e di quanto altro di *politically correct* che fa girar solo gli occhi dall'altra parte o alzarli al cielo nella speranza (per pochissimi) di trovare un'alternativa all'esistenza su questa navicella vivente e roteante nello spazio per tutti gli esseri che l'abitano: umani (compreso "l'animale che è in noi"), animali e vegetali. Forse solo con l'eleganza leopardiana che appartiene a questa rivista si riesce a immaginare altri mondi abitabili. Più prosaicamente con le armi, invero – e non si faccia finta di niente – un po' consuete della scrittura e vetuste della letteratura (a cui si affianca in reazione e sopravvivenza una tradizione autentica di genialità inventiva contenuta nei generi cosiddetti popolari) si cercherà di interpretare il passaggio da una tarda modernità che non ci abbandona a una contemporaneità in cui l'*onlife* predomina ogni aspetto del quotidiano e l'avventura si smaterializza nei *videogames* e la guerra vera si consolida solo nella cronaca *social*.

Fabio Francione



LE MERAVIGLIE

DEL

DUEMILA

DI
EMILIO SALGARI

R. BEMPORAD & F. EDITORI



TESTIMONIANZE

Cavalcammo al fianco di Tommy

8



di Claudio Gallo e Giuseppe Bonomi

È difficile ricordare Mino Milani: uomo straordinario, scrittore superbo. Amato dai lettori, apprezzato dal mondo editoriale, stimato dai colleghi, pur tuttavia ancora alla ricerca di giustizia nella sua lunga vita. Chi parla del ruolo da lui avuto nella storia letteraria italiana del Secondo dopoguerra? Lo pensavamo immortale, credevamo la sua forte fibra resistere al di là del tempo. Effettivamente è ancora con noi, con tanti ricordi, con una produzione sterminata, semplice chiara lineare, ma intensa, vera, in coerenza con l'animo suo, di cui cogliemmo qualità e tratti distintivi della sua identità.

Il nostro incontro con Mino risale a molti anni fa. Lettori bambini, lo incontrammo sulle rive del Ticino, l'accompagnammo, ragazzini, nelle praterie e nelle *pampas*, veleggiammo sul mare con la *Santa Allegranza* nell'alba del Risorgimento italiano e non ci fermammo più. Garibaldi, Anita, Nino, Sacchi... erano con lui condottieri e briganti... Martin Cooper... Eudes... Cina... Selina... Efrem... Udilla... Ferrari... e i suoi romanzi "adulti" ... Pavia nel cuore e sulla carta. Le sue lezioni *fumettate* con Grazia Nidasio, Mario Uggeri, Hugo Pratt, Dino Battaglia, Aldo Di Gennaro, Milo Manara, Attilio Micheluzzi, Sergio Toppi... Superiore a tutti, per noi, maestro di letteratura scritta e disegnata. Assidui consumatori di fumetti e di libri leggevamo il leggibile. Uno di noi viveva nel quartiere di San Zeno a Verona; ogni domenica il padre gli dava cinquanta lire per acquistare "Il Vittorioso", settimanale cattolico di storie d'avventura e dei funambolici disegni di Benito Jacovitti. Per utilizzare al meglio la gratifica, lo zelante chierichetto faceva diffusione militante del periodico al termine della messa davanti alla basilica. Il premio era una copia omaggio del foglio. Subito dopo raggiungeva la vicina edicola e acquistava il laico concorrente, il "Corriere dei Piccoli". L'altro, a Villaraspa in quel di Monfalcone, aspettava sul ciglio della strada - c'era ancora l'erba - Memo lo strillone, che correva per vie e viuzze, indomito benché zoppo in sella alla bicicletta prima e a uno scoppiettante motorino poi, distribuendo riviste, quotidiani, giornalini... e alla domenica il "Corrierino".

Leggevamo il "Corrierino" non solo per le tavole del Signor Bonaventura, del soldato Gibernetta o quelle di Bibì e Bibò, di Capitan Cocoricò, di Tordella e dell'Ispezzatore, di Sor Pampurio. Attendevamo la puntata settimanale di Tommy River, inquieto e malinconico

eroe del West. Meglio di Capitan Miki o del Piccolo Sceriffo, meglio persino di quel *ranger* texano, Tex Willer, che avrebbe conquistato schiere infinite di lettori sino ai nostri giorni. Tommy River, eroe “perdente”, ci conquistò i cuori: sconfitto in guerra per aver militato sul fronte confederato, vinto dal destino che lo privò di ogni affetto. Perché Milani è l’avventura e i suoi compagni sono, consentici il presente, Emilio Salgari, Robert Louis Stevenson, Jack London, Jamese Oliver Curwood, Richard Mason, Henry Rider Haggard, Herman Melville, Rafel Sabatini, Rainer Maria Rilke e l’amatissimo Joseph Conrad. Aveva promesso alla nostra piccola e audace rivista, “Ilcorsaronero”, un saggio sul racconto conradiano *Il compagno sconosciuto* che non ha potuto scrivere. L’Avventura, termine e concetto assai ampio, così Mino Milani la definiva: «davanti alle *avventura*, come i Latini chiamavano le cose di là da venire, le cose ignote, l’uomo può fuggire o alzare le mani e arrendersi, o anche mettersi a piangere: la differenza tra il cuore avventuroso e l’altro cuore sta proprio qui. Il racconto d’avventura è il racconto della risposta dell’uomo all’ignoto, a tutto quanto viene a ferirlo nella dignità, nella coscienza, nella libertà, nella sua idea della vita, o a proporgli un traguardo che gli assicuri gloria o felicità, terrena o celeste, non importa; è il racconto della ricerca di sé stessi, compiuto o per dovere o per caso o per ispirazione o per brama di gloria, non per altro» (Mino Milani, *L’autore si racconta*, Milano, Franco Angeli, 2009, p. 30). Anni fa, noi attempati, lui mai anziano, ci venne incontro in *jeans* e scarpe da ginnastica scendendo di corsa le scale della sua casa in Piazza San Pietro in Ciel d’Oro a Pavia. Lo avevamo incontrato a Verona, prima, al Teatro Filippini e stabilito un appuntamento in futuro. Mino era vero, senza affettazione alcuna, senza birignao... Fummo da subito amici. Accettò fin dal primo numero di essere uno dei direttori spirituali de “Ilcorsaronero. Rivista Salgariana di Letteratura Popolare” insieme a Claudio G. Fava, Raffaele Crovi, Darwin Pastorin, e spesso scrisse del suo lavoro, di Salgari, di Stevenson, di London, che tanto apprezzava. Ci trovammo insieme in varie “imprese”: con Castelli nel *Sandokan* ritrovato di Hugo Pratt, di cui era lo sceneggiatore; ci fece omaggio in *Cuore di tigre* (antologia di scrittori che omaggiarono Salgari, curata da Claudio Gallo e Luca Crovi) di un racconto, l’ultima avventura di Tommy River con Minehaha, protagonista della saga *western* salgariana. Scrisse l’introduzione alla nostra biografia di Salgari, impegno rinnovato per la nuova versione uscita da Oligo, e un’altra, non meno brillante introduzione, a *L’isola del tesoro* in un libro che propone l’ultimo saggio dello scrittore scozzese, *My first book*. Fu presente, attivo, stimolante e stimolatore, a incontri, seminari, pranzi salgariani, a un mitico viaggio a Lucca, a una tavola rotonda in quel di Pescantina. Gli conferimmo meritamente sia il Premio Salgari, giuria degli esperti, sia il premio “Ilcorsaronero”. Per noi era importante, almeno un paio di volte all’anno, recarci a Pavia a casa sua “per far bisboccia”. Mino in cucina spadellava talentuosamente un risotto eccellente di cui Roberto Fioraso ha svelato la segreta ricetta (cipolle soffritte e crude, olio extra vergine, salsa di soia, parmigiano, pepe, capperi sotto sale) accompagnato dal *Bonarda*, di sua produzione, a cui aggiungevamo l’*Amarone* e il *Valpolicella Classico Superiore* che gli portavamo dalla Valpolicella. Non mancavano salumi, formaggi, sottaceti, verdure, noci, mandorle e nocciole. Si parlava di letteratura, di cinema, di editori, di ricordi di vita sui quali diffondeva il suo malinconico ottimismo nel suo salotto o nel suo studio, circondati dai libri e dai suoi ricordi ben esposti, e da immagini storiche del suo mondo, di quello vissuto e di quello amato:

Lo studio di Milani si affaccia sulla piazza silenziosa, non vi passano autobus, vetture strombazzanti, motocicli fracassoni; può leggere e scrivere in tranquillità, che anche il gatto di casa è rispettoso nei suoi confronti. Librerie fino al soffitto, che ospitano il meglio del meglio (ve lo garantisco), e pur costretto a essere

discreto ho spiato quei volumi: storia, letteratura, viaggi, i suoi tanti lavori, il Battaglia, e su di un tavolinetto accostato alla finestra alcuni fumetti. In una bacheca c'è posto per i soldatini, ma sui ripiani delle scaffalature ci sono oggetti e oggettini di vario genere, talmente tanti che nonostante la curiosità non ho avuto modo di "appuntarmeli". Vi dirò che ascoltare quando racconta ti assorbe tutta l'attenzione, e le poltrone attorno al tavolinetto centrale, impreziosito da nettare alcolico in acconci contenitori, si mutano in oasi rasserenanti. Comunque ecco il quadretto, opera del grande Di Gennaro, che ritrae Conrad, c'è la foto di London, lo splendido Tommy River dell'inimitabile Mario Uggeri, e un bel ferro di cavallo, scaramantico o forse ricordo di un destriero montato da Milani? E foto: parenti? amici? Persone tutte care ché egli conquista i cuori, e ne è ricambiato. La sua scrivania è massiccia, con il PC, la lampada verde, la poltrona dallo schienale rosso, e accanto il tavolo con la stampante. E non mancano i riconoscimenti per il suo lavoro: dal Premio Andersen del 1993 a quello nazionale di narrativa per ragazzi della Comunità Montana dell'Alto Crotonese per *Un angelo probabilmente* del 2005; lo Yellow Kid del Salone Internazionale dei Comics di Lucca, premio all'autore del 1971; la targa Lignano Sabbiadoro per la Cultura Premio Ernest Hemingway 1990 [e la riproduzione della statua di Salgari, premio "Il corsaronero", posizionata innanzi all'entrata della Biblioteca Civica di Verona]. E non mancano i ritratti dei Padri della Patria (che bello ritrovarli) in casa di Mino, silenziosi ma interessati a quanto scrive Milani di loro, sono anch'essi suoi amici, ché egli ha saputo conoscerli e presentarli nella loro umanità, rifuggendo dalla retorica risorgimentale così come dal banale revisionismo odierno». (Giuseppe Bonomi, *A casa di Mino*, "Il corsaronero", n. 24, gennaio 2016, pp. 35-36)

10



TESTIMONIANZE

Anche noi, come Tommy River, torneremo a casa in una Valle Segreta, ci troveremo per sempre nel suo studio con un buon bicchiere di vino a parlare senza tregua di Avventura, di Letteratura, di Vita. Che la terra ti sia lieve, caro Mino, vero patriota, tu che amavi l'Italia con tutto te stesso. Grazie...

(Il testo è stato pubblicato il 18 febbraio 1922 in "Corso Italia 7 magazine", Rivista internazionale di Letteratura – International Journal of Literature, diretta da Daniela Marcheschi: <https://www.oliofficina.it/?s=milani>. Un sincero ringraziamento a Daniela Marcheschi per aver pubblicato il nostro ricordo del grande Mino).

In riquadro

E-mail del 16 maggio 2026 di Mino Milani a Fabio Francione (condirettore de "Il corsaronero")

minomilani.cielo d'oro 1. 27100 Pavia.mino.milani@libero.it

Caro Francione,
eccomi a dirle grazie per la sua così ben fatta nota alla mia breve avventura nel film, che appare sul "Corsaro Nero" e dalla quale vengo a sapere cose che davvero ignoravo. Il cinema, devo dirlo, mia ha interessato poco o nulla, e anzi nutro una certa diffidenza per quegli scrittori che con la scusa del romanzo fanno in realtà una proposta cinematografica. La Trappola confesso di non averla nemmeno vista; di Fantasma d'amore, a parte l'amicizia con Risi, la simpatia di Mastroianni e la bellezza suprema della Schneider, m'è rimasto poco (anche se il film piace ancora ai pavesi che vi ritrovano, così ben fotografata, la loro città). Insomma, non sono fatto per certe cose, la mia vita è la scrittura. Però il suo saggio m'è piaciuto. Meglio non si sarebbe potuto. Grazie davvero

Con amicizia,
Mino Milani